



I TERRITORI INDUSTRIALI VERSO LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Prato, 14-15 ottobre 2005

Presentazione

Tra i 208 Paesi del mondo l'Italia è al decimo posto per quota di occupazione nell'industria, tra i grandi è seconda - e di poco - alla sola Germania, con le prime posizioni in graduatoria tutte occupate da Stati europei¹.

Ciononostante le politiche economiche italiane ed europee privilegiano direzioni che poco hanno a che fare con la promozione dell'industria; valgano per tutti gli esempi delle priorità riservata alle questioni monetarie e di bilancio, oppure alle azioni di sostegno all'agricoltura.

In particolare difficoltà sono quei Paesi prevalentemente industriali e quindi con forte propensione alle esportazioni che hanno un alto reddito e costi di produzione più alti chiamati a fronteggiare la concorrenza delle economie emergenti.

In questo contesto l'Italia sconta una struttura produttiva troppo simile a quella dei Paesi emergenti ed una produttività più contenuta e cedente.

Il progetto delle 15 province nasce da queste premesse e si pone l'obiettivo di contribuire ad elaborare una politica industriale per quei territori d'Europa ad alto reddito ed a superiore vocazione industriale.

Per politica industriale si intendono non solo le scelte economiche della UE e dei singoli governi nazionali, ma anche quelle azioni di sostegno necessarie a livello locale e le stesse l'attività delle associazioni rappresentative delle imprese nelle aree dei servizi e della rappresentanza.

Nella primavera del 2003 è stata elaborata, di concerto con Confindustria, una prima selezione dei territori ad alto reddito e maggiormente industrializzati d'Italia con criteri molto selettivi².

CRITERI

- Alto reddito (20 mila € per abitante – primo quartile per l'Italia),
- La percentuale del valore aggiunto dell'industria (comprese costruzioni) superiore al 35% - la UE 25 ha una media del 29% (Italia 28%) ed individua la soglia dei territori industriali al 30%,
- Una quota dell'occupazione industriale superiore al 40% - la UE 25 ha una media del 27% (Italia 31%) e stabilisce la soglia al 30%.

L'analisi quantitativa ha consentito di selezionare 16 province (Novara, Biella, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Mantova³, Vicenza, Treviso, Belluno, Pordenone, Reggio Emilia, Modena, Prato ed Ancona) e ha evidenziato come la gran parte dei problemi di sviluppo di questi territori siano condivisi.

I risultati economici ed occupazionali sono notevoli:

- ❑ una disoccupazione praticamente assente (3,1% rispetto ad una media nazionale del 9,0%, un tasso di attività superiore,
- ❑ la produzione di un quarto della ricchezza industriale nazionale rispetto ad un settimo della popolazione;
- ❑ una presenza sui mercati esteri eccezionale, le 15 province contribuiscono, infatti, a quasi il 30% delle esportazioni con un'apertura internazionale⁴ superiore al 60% mentre l'Italia raggiunge il 45%.

¹ La percentuale di occupati nell'industria in Italia è del 32,1% (World Bank Group 2003); hanno quote più alte, oltre alla Germania (32,5%), la Repubblica Ceca, la Slovenia, la Slovacchia, l'Ungheria, il Portogallo, l'Estonia e l'Ucraina; l'unico Paese non europeo che ci precede è la Malesia.

L'Eurozona ha il 29,6% di occupati nell'industria contro il 22,4% degli USA ed il 30,5% del Giappone che costituisce l'altro grande mercato minacciato dalle economie emergenti del Far East.

² Si è scelto di aumentare le soglie usualmente utilizzate dalla UE per le percentuali di reddito e di occupazione per costruire un gruppo di lavoro sufficientemente rappresentativo ma, nello stesso tempo, abbastanza ristretto da garantire la massima efficacia al lavoro.

³ Quando l'iniziativa è stata lanciata i territori che possedevano i requisiti erano 15 – da qui il nome del Club – successivamente anche la provincia di Mantova ha raggiunto gli standard previsti.

⁴ Per apertura internazionale si intende il rapporto percentuale fra la somma delle esportazioni e delle importazioni divisa per il valore aggiunto.

PESO PERCENTUALE DEL CLUB DEI 15 (EUROSTAT 2002)

	Su ITALIA	Su EUROZONE	Su UE 25
Popolazione	14,3	2,7	1,8
Valore Aggiunto	16,6	3,2	2,4
Valore Aggiunto Industria	23,6	4,2	3,2
Occupazione	16,1	3,2	2,1
Occupazione Industria	24,6	5,3	3,5
Esportazioni	29,1	3,6	3,3
Importazioni	16,9	2,2	1,7

CONFRONTO SU ALCUNI INDICATORI ECONOMICI (EUROSTAT 2002)

	CLUB DEI 15	ITALIA	EUROZONE	UE 25
Valore Aggiunto per Abitante	23,9	20,6	19,9	18,0
Valore Aggiunto Industria (%)	38,6	27,1	29,5	29,1
Valore Aggiunto Industria per Occupato	43,9	45,6	55,1	48,1
Tasso di Disoccupazione	3,1	9,0	8,5	8,9
Tasso di Attività	46,3	42,0	45,8	46,6
Esportazioni:Importazioni	1,8	1,0	1,1	0,9
Apertura Internazionale	62,7	45,0	68,6	61,5
Variazione Esportazioni 2004-2002 (\$)	5,9	4,3		

Per converso questi territori hanno un'economia "delicata" perché proprio la competizione sui mercati globali contiene la redditività degli investimenti.

Sono territori "costosi" perché hanno necessità di reti infrastrutturali più sviluppate, di servizi più sofisticati in tutte le aree del terziario avanzato, (finanza, consulenza strategica, internazionalizzazione, ricerca ed innovazione, formazione tecnico-scientifica ecc) ed, infine, di un territorio disposto allo sviluppo⁵.

Da due anni ormai le Associazioni Industriali delle 15 province lavorano insieme sui temi delle politiche economiche nazionali e sulle attività locali di sostegno alle imprese, così si sono potute selezionare una serie di temi da affrontare, invidiare alcune migliori pratiche ed ampliare il bacino di utenza (un maggior numero di province) di alcuni servizi innovativi.

POLITICA INDUSTRIALE	STRATEGIE ASSOCIATIVE
<ul style="list-style-type: none"> • Energia • Relazioni sindacali • Education • Federalismo • Legge Finanziaria • Fiscalità locale (in corso) 	<ul style="list-style-type: none"> • Benchmarking • Sinergie • Società di servizi • Internazionalizzazione • Ricerca scientifica • Formazione

Le priorità che il Club delle 15 province ha scelto sono:

- la politica infrastrutturale comprese le reti minori,
- l'*education* con attenzione alla formazione tecnica ed a quella aziendale,
- la fiscalità orientata a premiare gli investimenti e la produzione di valore,
- la promozione dell'impresa competitiva (internazionalizzazione, conoscenza dei mercati e delle filiere, innovazione tecnologica, innovazione organizzativa e valorizzazione delle risorse umane).

Il modello di lavoro si articola in riunioni plenarie dei Presidenti delle Associazioni che validano gli studi e i documenti prodotti da Gruppi di lavoro permanenti. Orientativamente le riunioni plenarie (Presidenti o Direttori) si tengono ogni tre mesi.⁶

⁵ La densità delle attività produttive è più del doppio della media (53,6 posti di lavoro per Km², mentre in Italia si attesta sul 22,7) oltre i 2/3 dei Comuni (1.029 su 1.498); sono ad intensa vocazione industriale (hanno cioè almeno la metà dei posti di lavoro nel secondario ed il rapporto fra gli occupati nell'industria e la popolazione è superiore alla media nazionale.

I fabbisogni di energia elettrica sono anch'essi doppi (5,3 mila kWh per abitante, 23 mila kWh per addetto e 1,2 milioni di kWh per Km²).

⁶ Si sono tenute finora 13 riunioni plenarie: 21 Marzo 2003 – Bergamo; 8 Luglio 2003 Roma; 17 Settembre 2003 - Reggio Emilia; 16 Marzo 2004 – Bologna; 16 Aprile 2004 - Ancona; 19 Luglio 2004 – Milano; 17 Settembre 2004 – Como; 20 Settembre 2004 – Milano; 1 Ottobre 2004 – Lecco; 11 Febbraio 2005 – Vicenza; 23 Febbraio 2005 – Modena; 8 Aprile 2005 – Vicenza; 19 Maggio 2005 – Vicenza.

In tempi più recenti si è ritenuto opportuno esportare l'iniziativa e sono in corso contatti con la DG Impresa della Commissione Europea, con il Comitato Economico e Sociale Europeo e con il Comitato Consultivo per le mutazioni industriali allo scopo di varare un progetto europeo dedicato ai territori industriali.

TERRITORI INDUSTRIALI IN ITALIA NELLA UE

- Su 1.214 Nuts 3 rispondono ai criteri definiti per i territori industriali ad alto reddito 16 province italiane e 47 nella UE (la gran parte sono in Germania, 2 in Spagna, 2 in Austria, 1 in Grecia e 1 nel Belgio).
- In Europa vi sono altri 43 territori ad alta specializzazione produttiva con redditi pro-capite inferiori ai 20 mila €, di cui 12 nella Repubblica Ceca, 8 in Germania e Slovenia, 5 in Portogallo e Ungheria e 1 in Spagna, Polonia, Slovacchia, Estonia e Italia.

IL PESO DELLE AREE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE INDUSTRIALE

	PIL per abitante (000 €)	% Valore Aggiunto dell'industria	% Occupati dell'industria	Tasso di disoccupazione
UE 25	21,2	24,7	27,0	8,9
EUROZONE 12	27,7	25,3	27,7	8,5
Territori industriali ad alto reddito	26,7	46,5	45,1	4,3
Territori industriali a reddito medio-basso	7,7	42,5	42,0	7,3
Territori industriali	12,5	44,7	42,9	6,5
Club dei 15	25,6	41,0	44,9	3,0

Si sono svolti già tre incontri e si è manifestato un diffuso consenso tecnico e politico.

Queste iniziative verso l'Unione Europea sono coordinate da Confindustria Bruxelles ed il progetto è stato chiamato "Le capitali dell'industria" per evidenziare come, per lo sviluppo continentale, non è sufficiente una politica orientata dai soli centri terziari, ma necessita del diretto coinvolgimento delle zone industriali.

A questo proposito è utile rimarcare come non abbiano le caratteristiche per appartenere al Club dei 15 nessuna grande città e nessuna area metropolitana.

Un primo consuntivo

Il Club dei 15 ha finora conseguito risultati lusinghieri.

Sul fronte interno dove la collaborazione fra le associazioni e le imprese dei territori coinvolti è crescente perché, alla tensione iniziale che derivava dalla novità, si è unita l'efficacia del lavoro comune. E' un'esperienza di tutto il sistema confindustriale è a disposizione di tutte le imprese, soprattutto delle piccole e medie che hanno meno autonomia e più si devono appoggiare al sistema associativo.

Ma è andato bene anche il fronte esterno e l'obiettivo di rilanciare al centralità dell'industria mostra anch'esso positivi risultati.

L'incontro con l'Unione Europea è fondamentale; si è trovato uno spazio di riflessione e - si spera - di operatività, per rimettere l'industria al centro della politica economica europea non solo la moneta, non solo i fondamentali settori di innovazione ma tutta l'attività manifatturiera che alimenta ed è la base dello sviluppo dei nostri territori.

Persino gli economisti nella maggioranza dei casi ancora fedeli all'illusione delle *new economy* cominciano faticosamente a ripensare all'industria. Si comincia a leggere nei giornali e sulle riviste che, nonostante la quota di reddito prodotta dal secondario continui a calare, lo sviluppo continua ancora ad essere assicurato dalla capacità di presidiare i mercati mondiali che sono, quando non finanziari, ancora dominati dalle produzioni manifatturiere.

Il nodo centrale è la competitività delle imprese e del paese che le ha generate e le ospita. Mentre non esiste un sistematico rapporto fra la bilancia commerciale ed il reddito, per i Paesi sviluppati e per l'Italia soprattutto l'aumento del Prodotto Interno Lordo è fortemente correlato (0,86) alla dinamica delle esportazioni di prodotti manufatti.

Sono primi risultati importanti ma nell'occasione di questo forum intendiamo proporre un passo in avanti e cercare di dimostrare che l'industria non solo garantisce il mantenimento del tenore di vita acquisito ma ha in sé le potenzialità per rilanciare lo sviluppo anche nella società della conoscenza che la UE ha correttamente individuato come obiettivo per l'Europa⁷.

Ci si propone l'obiettivo di tenere costantemente monitorato l'andamento dei territori rispetto agli obiettivi dell'Unione Europea.

⁷ Proprio in questi giorni è prevista una ridefinizione degli obiettivi e degli indicatori della Strategia di Lisbona e l'orientamento del Club dei 15 è di tenere sotto costante monitoraggio l'andamento dei territori.

I territori industrializzati e gli obiettivi di Lisbona

L'esercitazione che si propone è molto semplice:

- ❑ sono stati presi in considerazione gli oltre 100 indicatori predisposti dalla Commissione Europea come informazioni utili per misurare lo sviluppo e la società della conoscenza, con particolare attenzione ai 14 dati compresi nella *short list*;
- ❑ successivamente sono stati eliminati tutti quelli che non consentono, per l'Italia, un'analisi disaggregata per provincia;
- ❑ tra quelli disponibili ne sono stati selezionati 12 ed esattamente due per ciascuno dei sei obiettivi di Lisbona⁸;
- ❑ sono stati elaborati degli indici (con l'Unione Europea a 15=100) per i 25 Paesi dell'Unione, per alcuni Paesi candidati (quelli per cui Eurostat rileva già le informazioni analitiche), per il Giappone, per gli Usa e per le 103 province italiane⁹.

OBIETTIVI DELLA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Pilastro economico • Sviluppo economico • Occupazione • Innovazione e ricerca	Pilastro sociale • Riforme economiche • Coesione sociale	Pilastro ambientale • Sostenibilità ambientale
---	---	--

Prima di esaminare i risultati delle elaborazioni sono necessarie alcune avvertenze tecniche:

- ❑ l'informazione statistica per poter essere confrontabile è stata "trattata" per cui il risultato non è più una fedele riproduzione del dato originario; in particolare gli indici elaborati hanno diversa elasticità e tendono, in alcuni casi, a dilatare le differenze al di là del ragionevole¹⁰;
- ❑ è stata utilizzata la media aritmetica per confrontare i 14 indicatori considerati senza alcuna valutazione sulla maggiore rilevanza di una famiglia di indicatori;
- ❑ per qualche Paese mancavano alcuni dati ed in questo caso li si è considerati come pari al valore medio dell'Unione Europea.;
- ❑ infine, e soprattutto, confrontare statistiche relative ad un intero Paese con dati provinciali introduce inevitabilmente un errore sistematico e genera il rischio di informazioni fuorvianti.

Il Club dei 15 ha un indice medio di 123,8 di 39 punti superiore alla media nazionale anche se ancora lontano da quello dei Paesi più virtuosi (Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Austria) che hanno già conseguito gli obiettivi di Lisbona, approssimativamente individuabili in un indice di 150.

INDICATORI DI LISBONA - MEDIE

UE 25	UE 15	EUROZONE	TOP 3	BOTTOM 3	USA	GIAPPONE	ITALIA	CLUB 15
95,5	100,0	100,9	162,4	77,4	112,3	125,3	84,8	123,8

Secondo gli indicatori della Commissione UE i territori più industrializzati non sono lontani come sviluppo della società della conoscenza dal Giappone e superano gli Usa.

Una corretta valutazione di questa graduatoria richiede un'avvertenza importante. La scelta degli indicatori tiene conto in maniera preponderante del modello di sviluppo dell'Europa occidentale dove, ad esempio, la coesione sociale conta allo stesso modo dello sviluppo economico; questa scelta naturalmente penalizza soprattutto gli Stati Uniti che sono molto più orientati ai valori economici.

I risultati per ciascun gruppo di indicatori spiegano esaurientemente questa valutazione. Gli Stati Uniti hanno indici elevati per lo sviluppo, l'occupazione, la ricerca e la coesione sociale, mentre risultano deboli sui temi ambientali (produzione dei rifiuti e consumo di energia per unità di prodotto) e soprattutto per le riforme economiche (in pratica, e nella nostra elaborazione, per il grado di apertura al commercio internazionale).

Un'economia chiusa penalizza anche il Giappone dove invece è massima la scelta di puntare sulla coesione sociale anche a scapito del reddito e della produttività.

⁸ Per lo sviluppo economico sono stati utilizzati il reddito pro-capite a parità di potere d'acquisto e il valore aggiunto per occupato; per l'occupazione i tassi di occupazione e disoccupazione maschile e femminile; per l'innovazione e la ricerca il numero di brevetti europei per milioni di abitanti e la quota di esportazione *hi-tech*; per le riforme economiche l'apertura internazionale dell'economia e la nati-mortalità d'impresa; per la coesione sociale i differenziali territoriali dei tassi di disoccupazione e la criminalità (delitti denunciati per abitante); per l'ambiente i consumi di energia per unità di prodotto e la produzione di rifiuti solidi urbani (per abitante). Tutti i dati sono allineati al 2002 che è l'ultimo anno disponibile per quanto riguarda il valore aggiunto disaggregato a livello provinciale.

⁹ Sono stati utilizzati dati di fonte Eurostat o Istat e la tabella riassuntiva è posta in appendice a questo rapporto.

¹⁰ Ad esempio il campo di variazione medio – limitatamente ai Paesi europei - è di quasi 150 punti, ma raggiunge i 500 nel caso della criminalità e scende a poco più di 40 per il tasso di occupazione maschile; per i dati provinciali la variabilità talvolta esplode tanto da rendere l'indice inadeguato ad una efficace misurazione del fenomeno.

INDICATORI DI LISBONA							
	Sviluppo economico	Occupazione	Innovazione e ricerca	Riforme economiche	Coesione sociale	Ambiente	MEDIA
UE 25	92,1	92,7	93,8	101,0	101,1	92,3	95,5
UE 15	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
EUROZONE	99,0	94,4	100,1	101,6	109,9	100,6	100,9
Top 3	137,3	181,5	144,2	245,6	343,7	130,3	162,4
Bottom 3	31,2	62,2	7,9	71,0	89,2	35,6	77,4
USA	133,1	122,4	128,0	67,1	127,0	96,1	112,3
Giappone	95,9	124,0	117,9	65,5	217,9	130,5	125,3
ITALIA	102,5	86,3	46,9	54,1	121,4	97,6	84,8
Club 15	111,0	208,4	56,8	101,0	168,0	97,8	123,8

Per quanto riguarda l'Europa, l'Italia ha una posizione largamente insoddisfacente (un indice di 84,8 rispetto alla media di 100). Solo per il tema della coesione sociale (distribuzione sul territorio dei tassi di disoccupazione e criminalità) ha un indice molto positivo, mentre è allineata con la media per quanto riguarda lo sviluppo (reddito pro-capite a parità di potere d'acquisto e produttività).

Le 15 province si distinguono in maniera particolare per i risultati occupazionali, nonostante una leggera penalizzazione per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Il dato sulla coesione sociale è eccellente, discreto quello sullo sviluppo e giustificano ampiamente la forza economica e sociale della provincia industriale italiana.

Il Club dei 15 paga qualcosa sul tema ambientale, ma soprattutto è debole – troppo debole – sul tema dell'innovazione e della ricerca (brevetti per abitante e quota delle esportazioni *hi-tech* sul totale).

L'innovazione e la ricerca sono per l'Italia e per tutti i dieci Paesi di nuovo ingresso nella Comunità il tema cruciale. Una decisa accelerazione della ricerca in questi territori dovrebbe portarci a raggiungere i *target* europei.

Sul fronte interno si può segnalare che le 16 province più industrializzate sono tutte nella parte alta della graduatoria delle province e l'indice più basso è comunque superiore di cinque punti alla media comunitaria.

Il Club dei 15 costituisce la regione virtuale italiana meglio posizionata sugli indici di Lisbona.

Più in generale è significativo osservare che, da qualche anno, gli indici - in Europa, in Italia e nelle 15 Province - non migliorano a conferma della tesi secondo cui se non c'è sviluppo economico è difficile progredire in tutti i campi, anche e soprattutto verso la società della conoscenza.

La centralità dell'innovazione

Per quanto riguarda i brevetti il Club dei 15 ne registra 145 per ogni milione di abitanti a fronte di una media europea dell'UE 15 di 158 i 312 della Svezia e della Finlandia ed i 301 della Germania.

Nei nostri territori le punte sono rappresentate da Varese e Vicenza, ma sono tuttavia lontane dai migliori e dalla stessa media europea.

Il secondo indicatore utilizzato – cioè la percentuale di esportazioni di alta tecnologia – vede le province più industrializzate ancor più penalizzate con una quota del solo 4% contro una media UE 15 del 17,6.

Tra i grandi Paesi si caratterizzano positivamente per questo indicatore gli Stati Uniti, il Giappone, il Regno Unito e l'Irlanda, con quote anche notevolmente superiori al 25%.

Contribuisce ad accentuare il deficit la forte propensione ai mercati esteri delle province industriali, nessuna delle quali raggiunge la metà delle medie europee.

INNOVAZIONE E RICERCA (2002)

Brevetti europei per milione di abitanti		Quota <i>hi-tech</i> sulle esportazioni	
UE 25	158	UE 25	17,6
Svezia	312	Irlanda	35,3
Club dei 15	145	Club dei 15	4,0
Vicenza	206	Mantova	9,6

Considerata la centralità dell'innovazione e la debolezza del nostro territorio si è ricercato uno specifico approfondimento anche sulle altre informazioni che consentono di misurare la capacità e le potenzialità di un territorio (le spese in ricerca e sviluppo ed in formazione) l'accesso e l'uso del *web*, gli investimenti in capitale di rischio, la spesa in ICT, ecc.

Fra tutti il dato certamente più significativo in prospettiva riguarda il retroterra dell'innovazione e della ricerca che è costituito dalla formazione.

Già nel documento d'analisi originale si era evidenziata la debolezza dei territori industriali sul tema della scolarità, con uno squilibrio particolarmente accentuato nell'area della formazione superiore tecnico-scientifica.

Nella concorrenza sulle scelte dei giovani fra lavoro e scuola nelle zone di piena occupazione ha vinto storicamente il primo ed il risultato rende ragione della bassa scolarità.

La supremazia di modelli di comportamento nazionali ed estranei alla domanda di lavoro ha aggravato il deficit per la formazione tecnico-scientifica. da un calcolo approssimativo nelle 15 Province l'offerta di tecnici diplomati copre solo i $\frac{3}{4}$ della domanda.

LAUREATI

	Popolazione (000)	Laureati (000)	Laureati nell'anno per 1.000 abitanti
UE 25 (2003)	452.050,4	3.194,0	7,1
UE 15 (2003)	377.653,5	2.485,3	6,6
EUROZONE (2003)	303.558,7	1.791,6	5,9
Italia (2004)	57.888,2	265,2	4,6
Club dei 15 (2004)	8.743,3	35,7	4,1

Le informazioni sui laureati rendono ragione esaurientemente della debolezza della "atmosfera educativa" dei territori industrializzati e dell'Italia.

Nella UE a 15 Paesi si laureano ogni anno 6,6 studenti ogni 1.000 abitanti, in Italia il 4,6, nel Club dei 15 il 4,1; questa debolezza è ancor più preoccupante se ci si confronta con i nuovi Paesi dell'Unione che hanno tassi di laurea ben più alti tanto da portare la UE a 25 al 7,1 per mille¹¹.

Lo squilibrio è in forte riduzione perchè negli ultimi cinque anni, mentre nell'Unione Europea il numero dei laureati è cresciuto del 13,3%, in Italia è aumentato del 38,2%, dimezzando il divario preesistente.

Con l'avvertenza che nella scelta dei percorsi universitari influiscono in misura determinante l'offerta territoriale di facoltà e che le statistiche di un solo anno rischiano di essere fuorvianti, si possono integrare le considerazioni precedenti con l'informazione sui tipi di laurea.

% LAUREATI PER AREA DISCIPLINARE

	Agraria Veterinaria	Ingegneria Architettura	Scienze Matematica	Giurisprudenza Scienze sociali	Medicina	Facoltà Umanistiche Altro
UE 25 (2003)	1,6	13,0	10,3	32,8	13,5	28,7
UE 15 (2003)	1,5	14,1	12,0	30,9	16,1	25,4
EUROZONE (2003)	1,6	15,8	10,4	32,5	14,7	25,1
Italia (2004)	2,1	17,1	8,3	33,6	12,8	26,1
Club dei 15 (2004)	2,5	21,1	7,9	29,0	11,4	28,1

¹¹ I dati italiani si riferiscono ai laureati italiani in Italia, escludono cioè gli stranieri e anche gli italiani che studiano all'estero.

Le statistiche europee, invece, comprendono tutti i laureati sul territorio della Comunità, indipendentemente dalla nazionalità.

La popolazione europea, utilizzata per costruire il rapporto, è del 1991.

Il Club dei 15 manifesta una notevole debolezza nell'area medica e scientifica, compensata da una maggiore propensione per ingegneria; sovradimensionate le facoltà umanistiche.

A causa della minore scolarità universitaria, rispetto alle medie della UE 15 nelle 15 Province e in Italia l'offerta di laureati in discipline tecnico-scientifiche è del 30% inferiore nelle 15 Province (mancano quasi 5 mila laureati l'anno) ed in Italia (dove ne mancano circa 30 mila)¹².

Una riflessione critica

Le tesi che abbiamo cercato di dimostrare e che hanno orientato l'attività del Club dei 15 sono del tutto esplicite:

- la centralità dell'industria anche – e forse soprattutto – nel periodo in cui vede diminuire il suo peso nella produzione del reddito e nell'offerta di posti-lavoro;
- il ruolo fondamentale del territorio nell'accompagnare la crescita industriale.

Sulla prima tesi abbiamo già raccolto diffusi consensi, sulla seconda non sono mancate le critiche.

I più ritengono che la competitività sia un elemento essenzialmente d'impresa e che eventualmente sistema paese e territorio contano solo perché, in qualche caso, minano la capacità dell'impresa di stare sul mercato.

Indubbiamente il paese incide pesantemente sui costi di produzione e quindi sulla competitività delle imprese, come più volte Confindustria ha dimostrato. Il Club dei 15 ritiene, tuttavia, che la localizzazione di un'unità produttiva possa apportare anche fondamentali elementi di competitività.

Questo VII Forum delle Piccole e Medie imprese è un'occasione importante per discutere le tesi e, soprattutto, per riflettere su quali possano e debbano essere i comportamenti virtuosi delle imprese nell'attuale contesto competitivo.

I relatori che seguiranno l'intervento di Franco Frattini, Vice Presidente della Commissione Europea, sono stati invitati a focalizzare il loro intervento su tre questioni:

- il ruolo del territorio nella capacità competitiva delle imprese;
- il peso dell'azione locale nello sviluppo;
- e, soprattutto, quale strategia per le piccole imprese.

La relazione di Marco Fortis avrà anche lo scopo di introdurre gli interventi di Vittorio Terzi e Marco Vitale con la presentazione di alcuni dati sul posizionamento competitivo dell'Italia ed, in particolare, dell'Italia industriale (territori e settori).

La tavola rotonda conclusiva sarà chiamata a commentare i temi delle cinque relazioni.

In particolare gli intervenuti saranno sollecitati a riflettere sul tema "Territori che competono e/o imprese che competono".

Una specifica richiesta riguarderà il ruolo della politica dal livello europeo fino a quello locale.

¹² Il numero di laureati per mille abitanti è particolarmente negativo a Bergamo (3,9), dove peraltro oltre ¼ (25,7%) dei laureati del 2004 ha studiato nelle Facoltà di ingegneria e di architettura; l'area prevalente è quella umanistica (30,8%), con il 9,5% a medicina e il 2,1 nell'area agraria-veterinaria. E' particolarmente debole l'area economico-giuridica (23,6). Rispetto alla media dell'Unione Europea a 15 Paesi il deficit annuo di formazione tecnico-scientifica è tra i 150 e i 200 laureati.

APPENDICE STATISTICA

		INDICATORI DI LISBONA							
		Sviluppo economico	Occupazione	Innovazione e ricerca	Riforme economiche	Coesione sociale	Ambiente	MEDIA	
UE 25		92,1	92,7	93,8	101,0	101,1	92,3	95,5	
UE 15		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
EUROZONE (12)		99,0	94,4	100,1	101,6	109,9	100,6	100,9	
Candi dati	EUROZONE	Austria	104,3	146,5	99,7	117,9	298,3	116,9	147,3
		Belgio	112,5	98,4	68,0	132,7	117,9	86,1	102,6
		Finlandia	102,9	96,5	157,5	100,3	137,5	77,0	111,9
		Francia	108,0	92,4	108,7	88,5	152,1	99,4	108,2
		Germania	96,7	98,3	137,9	99,0	149,3	111,6	115,4
		Grecia	79,9	82,0	21,6	86,7	245,8	74,5	98,4
		ITALIA	102,5	86,3	46,9	54,1	121,4	97,6	84,8
		Irlanda	120,4	142,7	128,6	174,2	217,2	121,7	150,8
		Lussemburgo	164,0	185,9	133,4	309,4	111,7	106,5	168,5
		Olanda	103,8	195,8	141,1	134,4	330,2	102,2	167,9
		Portogallo	67,2	131,2	19,0	149,4	256,8	79,9	117,2
		Spagna	90,8	78,2	24,2	123,9	208,8	95,1	103,5
	Danimarca	104,0	144,5	110,4	70,1	84,3	138,7	108,6	
	Regno Unito	104,5	135,0	113,0	90,6	129,3	96,8	111,6	
	Svezia	100,3	137,8	137,2	97,8	160,6	82,3	119,3	
	Cipro	72,3	154,1	13,1	125,5	100,0	97,3	93,7	
	Estonia	43,3	89,6	30,6	156,2	127,0	41,6	81,4	
	Lettonia	36,6	78,3	8,4	103,4	203,9	39,9	78,4	
	Lituania	40,5	74,6	7,6	252,7	188,2	34,4	99,7	
	Malta	73,2	88,6	55,6	174,8	122,4	85,0	99,9	
	Polonia	44,5	60,4	7,7	95,9	185,2	40,5	72,4	
	Repubblica Ceca	59,4	103,3	38,4	136,4	197,6	34,8	95,0	
	Slovacchia	51,1	64,9	9,6	117,4	283,4	44,9	95,2	
	Slovenia	68,4	112,5	24,3	133,3	145,3	70,8	92,4	
	Ungheria	58,0	115,0	63,4	172,7	140,6	57,1	101,1	
	Bulgaria	28,6	61,4	8,6	132,7	290,9	50,6	95,5	
	Romania	28,3	98,9	9,1	56,1	402,7	37,7	105,5	
Giappone	95,9	124,0	117,9	65,5	217,9	130,5	125,3		
Norvegia	127,6	162,7	54,5	124,5	94,0	108,2	111,9		
USA	133,1	122,4	128,0	67,1	127,0	96,1	112,3		
Torino	116,5	109,7	92,5	105,7	115,4	114,8	109,1		
Vercelli	106,2	154,6	34,5	110,9	196,2	94,9	116,2		
Biella	105,3	149,2	34,3	72,8	339,1	67,3	128,0		
Verbania	96,3	115,8	13,2	50,8	201,5	92,1	94,9		
Novara	109,4	138,0	52,8	119,2	179,6	112,1	118,5		
Cuneo	108,8	197,3	25,1	45,4	169,2	88,9	105,8		
Asti	101,1	193,0	26,8	41,7	291,6	101,9	126,0		
Alessandria	110,9	136,3	38,3	39,2	169,1	103,9	99,6		
Aosta	115,2	163,3	29,8	18,2	232,9	88,5	108,0		
Varese	110,3	158,4	81,2	100,0	150,4	100,1	116,7		
Como	108,0	237,3	53,9	106,6	149,9	103,1	126,4		
Lecco	111,5	507,4	56,2	222,5	258,3	88,2	207,4		
Sondrio	105,4	150,4	25,0	35,9	193,5	100,7	101,8		
Milano	138,0	131,9	104,1	158,6	112,8	124,8	128,4		

Bergamo	112,4	223,7	46,2	126,0	186,3	92,2	131,1
Brescia	114,7	172,5	45,0	111,2	136,7	97,5	112,9
Pavia	105,6	150,5	72,3	71,3	172,2	100,2	112,0
Lodi	110,5	132,2	54,2	102,1	250,9	112,9	127,1
Cremona	114,0	205,4	27,0	89,8	250,4	89,2	129,3
Mantova	119,8	238,2	62,6	50,6	242,5	93,8	134,6
Bolzano-Bozen	107,9	256,8	31,6	79,7	175,8	118,6	128,4
Trento	111,4	172,5	35,9	65,4	174,5	102,2	110,3
Verona	108,9	157,2	50,7	103,0	182,2	93,3	115,9
Vicenza	110,0	202,9	70,5	108,8	167,0	102,1	126,9
Belluno	134,7	178,6	24,2	40,9	163,8	106,6	108,1
Treviso	116,2	202,3	57,5	58,8	176,4	100,4	118,6
Venezia	109,5	132,5	40,7	42,7	144,5	104,1	95,7
Padova	109,1	191,6	47,5	42,1	171,3	108,9	111,8
Rovigo	109,8	132,5	30,7	88,6	233,8	101,5	116,2
Pordenone	106,3	298,7	69,6	52,4	223,2	110,5	143,4
Udine	112,8	158,5	32,5	72,8	170,5	76,7	104,0
Gorizia	110,1	138,6	20,8	84,8	187,8	97,4	106,6
Trieste	94,8	120,3	45,6	29,0	147,0	87,6	87,4
Imperia	107,0	153,2	21,2	35,7	91,4	135,9	90,7
Savona	110,1	122,7	25,5	44,8	123,2	111,1	89,6
Genova	107,1	95,1	40,8	74,9	164,9	122,3	100,8
La Spezia	119,9	126,0	10,1	79,6	338,4	132,7	134,5
Piacenza	107,3	171,2	45,8	52,2	229,7	114,7	120,1
Parma	116,2	193,6	60,5	79,1	142,9	97,1	114,9
Reggio nell'Emilia	113,4	234,2	59,8	118,5	156,7	114,2	132,8
Modena	125,4	222,6	85,5	103,3	167,5	104,1	134,7
Bologna	124,7	189,5	114,2	67,7	105,8	120,0	120,3
Ferrara	102,3	124,9	68,8	29,5	203,9	100,9	105,0
Ravenna	110,0	161,7	46,1	39,9	202,5	111,6	112,0
Forlì-Cesena	107,6	164,8	28,2	55,1	216,0	130,2	117,0
Rimini	115,3	137,8	32,4	103,3	106,9	158,5	109,0
Massa-Carrara	91,1	95,4	17,7	107,5	188,0	118,2	103,0
Lucca	103,3	109,6	26,1	45,7	167,3	97,9	91,7
Pistoia	96,9	153,1	17,9	97,6	186,4	115,0	111,2
Firenze	120,8	144,6	54,8	85,2	121,4	142,1	111,5
Prato	107,2	130,9	24,1	145,1	325,8	115,5	141,4
Livorno	104,0	120,9	15,5	123,0	129,2	81,3	95,6
Pisa	106,2	124,3	45,2	90,0	173,6	143,3	113,7
Arezzo	96,4	234,2	22,4	79,7	190,0	112,3	122,5
Siena	100,8	176,1	109,1	77,0	203,1	120,6	131,1
Grosseto	93,0	110,5	6,6	58,4	162,7	114,3	90,9
Perugia	97,1	133,2	28,6	52,9	158,5	119,3	98,3
Terni	96,2	92,1	17,3	74,1	298,5	69,2	107,9
Pesaro e Urbino	93,5	188,1	26,4	33,5	188,4	124,1	109,0
Ancona	104,6	134,4	32,7	53,1	205,5	100,1	105,1
Macerata	92,4	163,5	28,3	46,5	197,3	116,2	107,4
Ascoli Piceno	94,5	112,1	42,1	48,6	190,3	113,4	100,2
Viterbo	85,4	74,3	11,7	9,3	189,2	111,2	80,2
Rieti	93,3	82,6	146,9	157,1	386,2	113,1	163,2
Roma	117,5	91,8	78,1	154,9	98,5	140,4	113,5
Latina	98,6	75,4	106,8	116,5	140,6	108,7	107,8
Frosinone	95,3	71,3	98,3	75,7	238,5	84,5	110,6

L'Aquila	83,7	99,7	122,0	82,1	212,1	83,9	113,9
Teramo	86,1	132,3	28,4	80,7	162,0	92,2	96,9
Pescara	92,4	112,3	39,1	82,1	202,2	97,6	104,3
Chieti	90,2	101,7	75,7	57,7	238,9	89,1	108,9
Isernia	85,3	72,6	8,9	37,9	275,5	66,7	91,2
Campobasso	84,5	68,9	3,4	58,0	295,3	88,3	99,7
Caserta	78,5	45,3	23,8	95,8	198,4	100,6	90,4
Benevento	71,1	72,7	2,2	36,2	256,4	118,7	92,9
Napoli	75,7	43,9	78,0	107,1	117,8	122,1	90,8
Avellino	78,8	68,1	13,4	33,4	208,0	106,6	84,7
Salerno	80,4	56,6	8,9	84,9	157,4	110,8	83,1
Foggia	72,5	53,7	76,4	7,3	129,9	103,8	73,9
Bari	78,6	68,7	13,8	24,5	191,8	119,1	82,7
Taranto	76,7	54,6	3,2	65,8	280,6	67,8	91,5
Brindisi	73,5	64,1	35,0	22,5	204,6	84,9	80,8
Lecce	72,2	56,8	5,2	18,4	185,0	124,4	77,0
Potenza	84,5	59,8	125,5	125,0	229,4	78,8	117,1
Matera	76,1	58,4	15,8	166,4	186,6	86,0	98,2
Cosenza	72,0	48,3	3,9	113,5	175,5	113,3	87,8
Crotone	71,3	45,6	32,0	122,0	181,2	108,4	93,4
Catanzaro	78,6	50,7	16,5	113,5	152,8	122,4	89,1
Vibo Valentia	70,8	45,9	2,0	158,2	174,3	104,2	92,6
Reggio di Calabria	71,4	43,9	3,7	243,3	170,9	104,9	106,3
Trapani	74,3	61,3	10,7	45,6	187,0	104,8	80,6
Palermo	83,0	44,5	70,9	82,2	171,9	123,8	96,0
Messina	81,7	53,4	5,8	60,9	154,0	98,3	75,7
Agrigento	74,0	44,6	1,4	4,1	238,6	119,6	80,4
Caltanissetta	80,1	43,9	1,2	98,3	189,0	73,8	81,0
Enna	69,8	48,0	38,8	19,0	267,7	116,7	93,3
Catania	76,7	47,9	115,7	43,2	144,2	124,2	92,0
Ragusa	76,6	63,4	3,4	52,1	177,8	102,2	79,2
Siracusa	83,8	62,8	7,8	135,0	188,0	88,6	94,3
Sassari	84,3	64,3	6,3	71,7	168,8	91,0	81,1
Nuoro	81,6	56,5	6,5	8,0	146,1	88,4	64,5
Oristano	81,8	58,4	0,9	7,1	200,1	118,1	77,7
Cagliari	83,8	51,1	1,9	107,2	164,4	73,5	80,3
Piemonte	111,9	125,4	64,2	79,7	110,4	102,6	99,0
Val d' Aosta	115,2	163,3	29,8	18,2	232,9	88,5	108,0
Lombardia	122,8	154,4	76,2	129,6	111,3	104,3	116,4
Trentino A.A.	109,3	206,7	33,8	73,0	162,5	110,0	115,9
Veneto	125,9	166,2	48,7	57,7	132,7	101,4	105,4
Friuli V.G.	108,8	159,2	41,9	42,4	151,4	88,6	98,7
Liguria	111,0	105,5	31,8	62,4	100,9	122,7	89,0
Emilia-Romagna	116,2	172,4	71,7	74,9	111,9	113,8	110,1
Toscana	106,1	132,5	37,1	83,7	125,9	115,8	100,2
Umbria	96,9	118,9	24,3	58,2	145,1	97,7	90,2
Marche	96,9	138,2	31,9	46,6	180,9	111,6	101,0
Lazio	111,3	86,1	94,0	123,6	101,7	127,3	107,3
Abruzzo	88,2	108,0	75,2	67,2	165,3	90,4	99,1
Molise	84,7	69,8	4,2	17,3	278,6	82,1	89,5
Campania	76,9	48,6	49,5	89,1	141,3	114,7	86,7
Puglia	75,5	60,2	16,4	16,9	140,3	95,6	67,5
Basilicata	81,5	59,2	95,6	139,6	195,7	80,8	108,7

	Calabria	72,9	46,8	8,4	153,2	152,5	111,3	90,8
	Sicilia	78,8	49,5	30,4	37,5	131,9	102,7	71,8
	Sardegna	83,4	55,6	3,1	67,7	143,0	78,0	71,8
	Nord-Ovest	118,3	141,2	68,9	108,4	107,8	104,8	108,2
	Nord- Est	113,3	171,4	55,1	63,4	125,6	105,0	105,6
	Settentrione	116,2	153,8	62,9	89,7	114,5	104,8	107,0
	Centro	106,6	110,5	47,2	95,3	117,3	116,7	98,9
	Sud	77,4	55,5	46,2	71,5	147,4	101,5	83,2
	Isole	79,9	26,0	21,5	41,8	133,6	94,1	66,2
	Sud-Isole	78,2	46,0	39,5	61,9	128,1	98,2	75,3
	CLUB DEI 15	111,0	208,4	56,8	101,0	168,0	97,8	123,8